

INCONTRI NEOPROFESSI OSF - MONZA

19 OTTOBRE 2013

Interventi

LUMEN GENTIUM

Costituzione dogmatica sulla Chiesa

L'intento di questa riflessione è di offrire un'introduzione generale della Costituzione Dogmatica “ *Lumen Gentium*”, riflessione riguardante la stesura dei testi con una impostazione di natura ecclesiologicala e in particolare una rilettura dei primi due capitoli: la << *Chiesa mistero* >> e << *Chiesa popolo di Dio*>>.

Il Vaticano II ha elaborato un documento come la *Lumen Gentium*, che riprende il tema ecclesiologicalo già tracciato nel Vaticano I, perché avvertiva il bisogno di un rinnovamento della vita ecclesiale e Papa Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio l'11 ottobre 1962 dice:

“ il nostro dovere non è soltanto di custodire questo tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera, che la nostra età esige, proseguendo così il cammino, che la chiesa compie da quasi venti secoli. Lo scopo principale di questo Concilio non è quindi la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa, in ripetizione diffusa dell'insegnamento dei Padri e dei Teologi antichi e moderni quale si suppone sempre ben presente e familiare nello spirito. Per questo occorre un Concilio. Ma dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti conciliari da Trento al Vaticano I, lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero, attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze; è necessario che questa dottrina certa e immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo. Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma e, se sarà necessario, bisognerà insistere con pazienza nella sua elaborazione: e si dovrà ricorrere a un modo di presentare le cose che più corrisponda al magistero, il cui carattere è preminentemente pastorale.”

L'esecuzione del progetto non è stato facile e la storia della redazione della LG ne dimostra il cammino faticoso. Il primo annuncio pubblico è stato fatto il 25 gennaio del 1959, nella basilica di San Paolo fuori le mura, ci fu di seguito una vasta consultazione tra i vescovi, ordini religiosi, università cattoliche circa i temi più importanti meritevoli di trattazione. Tali temi furono affidati a delle commissioni, per un primo approfondimento, per la stesura degli schemi di base per la discussione conciliare.

La commissione” *De doctrina fidei et morum* “ sotto la presidenza del cardinale Ottaviani si divise in sottocommissioni una delle quali assunse il compito di preparare lo schema “ De ecclesia “.

La sottocommissione incaricata, preparò quindi un primo schema che fu inviato ai Padri Conciliari nel novembre del 1962 e si componeva in 11 capitoli e si intitolava “ Aeternus Unigeniti Pater”. L’assemblea si mostrò subito critica nei confronti di tale schema tanto che la sottocommissione si sentì in dovere di ritirarla anche perché nel frattempo alcuni interventi di papa Giovanni XXIII (in quell’epoca erano d’uso i radiomessaggi) precisò il tema centrale che voleva fosse posta a fondamento dei lavori conciliari:

<< *Tema della chiesa vista nel suo aspetto “ad intra” come mistero della vita di Cristo nei suoi fedeli e “ad extra” come servizio al mondo.*>>

Il 4 dicembre 1962 il cardinale Suenens propose come tema centrale “ Lumen Gentium” ricercando ed esponendo la coscienza che la chiesa ha del suo ministero e aprire il dialogo sui problemi gravi ed urgenti e che il concilio fosse un “Concilio De Ecclesia” articolato in due parti “ De Ecclesia ad intra “ e “ de ecclesia ad extra”. Il cardinale Montini, accogliendo le tesi del card. Suenens propose che il concilio rispondesse alle due domande:

- Che cosa è la Chiesa
- Cosa fa la Chiesa

come cardini intorno ai quali disporre tutte le questioni e che inoltre tutta l’esposizione del mistero della chiesa dovesse dare maggiore risalto a Cristo.

Anche questo schema venne criticato e quindi fu ritirato.

La commissione si rimise al lavoro e fu proposto uno schema in 4 capitoli nell’estate del 1963

1. Mistero della chiesa
2. Struttura gerarchica della chiesa in particolare l’episcopato
3. Il popolo di Dio, specialmente i laici
4. La vocazione alla santità nella chiesa.

Questo schema fu accettato unanimemente come base per la discussione nell’ottobre del 1963.

Discussioni animate, proposte varie accettate e respinte animarono il Concilio e finalmente nell’autunno del 1964 con papa Paolo VI la Costituzione conterà 8 capitoli.

In breve sintesi i contenuti dei vari capitoli.

Capitolo I - Il mistero della Chiesa: viene illustrato il mistero della Chiesa e la sua relazione con Cristo.

Capitolo II - Il popolo di Dio : tratta del popolo di Dio e del rapporto tra la Chiesa e le altre confessioni religiose e con gli atei. La Chiesa è sacramento universale di salvezza destinato

ad accogliere tutti i popoli della terra e pertanto possiede una potente e inesauribile vocazione missionaria. La Chiesa è il popolo di Dio e comprende tutte le categorie di credenti, dal papa ai vescovi, ai sacerdoti ai laici.

Capitolo III - Costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'Episcopato: In quanto popolo di Dio, la Chiesa riceve le sue strutture essenziali dal suo fondatore. Questi ha affidato agli Apostoli e ai loro successori i compiti di guidare la chiesa. Ha al suo vertice due autorità supreme il sommo pontefice e il collegio episcopale

Capitolo IV - I laici: descrive il ruolo dei laici nella chiesa e la loro missione. Pur godendo di pari dignità con gli altri membri del popolo di Dio, i laici svolgono funzioni particolari

Capitolo V - Universale vocazione alla santità nella Chiesa: Il tema dominante è la chiamata di tutti i cristiani alla santità. La vocazione alla santità è vocazione del Popolo di Dio in tutti i suoi membri. I coniugati si santificano vivendo la vita matrimoniale alla luce del mistero di Cristo unito alla sua sposa, la Chiesa. I celibi possono tendere alla santificazione vivendo la castità alla luce della carità.

Capitolo VI - I religiosi: Nell'ambito della chiamata alla santità i religiosi scelgono la via dei consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza) che essi si obbligano ad osservare con voti.

Capitolo VII - Indole escatologica della Chiesa peregrinante e sua unione con la Chiesa celeste: Questo capitolo tratta del carattere escatologico della Chiesa. Chiarisce i rapporti con il Regno di Dio

Capitolo VIII - La beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa: Presenta il mistero di Maria, madre e figlia della Chiesa. Viene illustrata la sua funzione nella storia della salvezza, definendo il suo posto in seno al popolo di Dio. Viene confermata la legittimità e l'utilità del culto a Maria, esso non può essere della stessa natura dell'adorazione che si deve a Dio solamente ma è culto singolare superiore a quello dei santi.

Dopo aver ricostruito in modo sintetico il processo che ha portato alla redazione finale della L.G. e in sintesi riportato i contenuti dei vari capitoli, la mia proposta è di approfondire i primi due capitoli relativi a :

1. Il mistero della Chiesa
2. Il popolo di Dio

MISTERO DELLA CHIESA (cap. 1)

Il primo capitolo si divide in tre parti: - 1) la chiesa e la trinità (par. 2-4); -2)la rivelazione della chiesa nella Sacra Scrittura (par. 5-7); - 3)la chiesa come comunità visibile e spirituale (par. 8). Tutto preceduto dal proemio che indica lo scopo della costituzione e in particolare i richiami storici precedenti. Il cap. 1 sembra orientato ad affermare la

continuità con l'ecclesiologia del passato e, più precisamente richiama il concetto di “Corpo Mistico” e il suo significato misterico e tende a fondare una ecclesiologia nuova di “Popolo di Dio”.

Proemio: l'idea di mistero è chiaramente legata a quella biblica e patristica, il termine *mysterion* (dal greco) lo si intendeva come verità incomprendibile e si traduceva in latino *mysterium*¹ e *sacramentum*,² con il significato di piano divino di salvezza in cui Dio si rivela e comunica se stesso. Sorsero dei timori per l'uso dei termini perché si temeva si introducesse l'idea che la Chiesa fosse incomprendibile oppure, rappresentasse una realtà invisibile. Dire Chiesa non significa negare la natura di società visibile ma sottolinea che essa è una realtà che origina e fa parte dell'auto comunicazione salvifica di Dio al mondo. Questa visione della chiesa ha una portata ecumenica perché più vicina all'ecclesiologia ortodossa e protestante i quali accentuano un aspetto misterico, ha portata pastorale perché si presenta al mondo come realtà divina d'ordine spirituale (LG 5 – costituisce in terra il germe e l'inizio del Regno di Dio). Possiamo parlare di <<mysterium>> secondo quattro aspetti che necessariamente devono essere pensati insieme: 1) in riferimento a Dio Trinità , il quale si è rivolto nel suo amore verso di noi per la nostra salvezza; 2) in riferimento a Gesù Cristo in quanto è il Sacramento di Dio signum et instrumentum dell'auto comunicazione di Dio Trinità; 3) in riferimento all'umanità chiamata alla comunione e alla partecipazione alla salvezza; 4) mistero che si sottrae ad ogni svelamento totale e ad ogni oggettivazione della conoscenza. Alla chiesa è applicata la categoria di Sacramento, ma vuole significare il ruolo della chiesa “mistero” nella storia e nel mondo esprimendo il carattere di segno e strumento visibile dell'azione di Dio. (LG 1 - .. è in Cristo come un sacramento o un segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano).

la chiesa e la trinità (par. 2-4); il concetto di chiesa prima del Concilio era descritto come <<crismonismo>> privilegiando gli aspetti visibili dell'incarnazione nella chiesa. Questi paragrafi rappresentano il recupero della concezione trinitaria << de unitate Patri set Filii et Spiritus Sancti plebs adunata.³ >> La chiesa è strutturata a immagine della Trinità e cammina verso il compimento trinitario della storia:

- La chiesa viene dalla Trinità perciò procede dal disegno salvifico del Padre, dalla missione del Figlio e dall'opera santificante dello Spirito Santo.
- La chiesa icona della Trinità, riflette la comunione trinitaria
- La chiesa va verso la Trinità: è chiesa dei pellegrini. Il punto di arrivo di questa sezione è la citazione di Cipriano secondo cui la chiesa si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

¹ la storia della salvezza trova in Gesù Cristo il suo punto culminante ed il significato supremo. In lui noi tutti abbiamo ricevuto « grazia su grazia » (Gv 1, 16), ottenendo di essere riconciliati con il Padre (cfr Rm 5, 10; 2 Cor 5, 18).

² Il termine sacramentum traduce il “mysterion” paolino (Ef 3,9-11) che indica il piano di Dio per la salvezza del mondo, quindi il termine sacramento riferito alla chiesa esprime il rapporto fra la chiesa e il piano salvifico di Dio. La chiesa non è solo destinataria della salvezza, ma segno per gli altri, promessa per il mondo

³ San Cipriano

Presentando la chiesa come immagine dell' unità trinitaria, il concilio la pensa come << *communio sanctorum*>>,cioè come la comunità di coloro che sono santificati nella misura in cui essi hanno parte ai beni della salvezza di Cristo. E' "communio" in maniera costitutiva perciò la Chiesa una , santa, cattolica e apostolica abbraccia tutti coloro che camminano tra "le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (LG 8)

La rivelazione della chiesa nella scrittura (par.5-6) : presenta la chiesa in relazione alla predicazione del regno , precisa inoltre che la chiesa non coincide con il regno anzi essa lo deve annunziare ed instaurare in tutte le genti. La chiesa ne costituisce << *in terra il germe e l'inizio* >> in attesa di un suo compimento.

La chiesa è mistero, non si lascia costringere in una definizione propriamente detta. Il risalto è cristologico oltre che trinitario.

La Chiesa corpo di Cristo (par. 7): E' il tema più discusso dal Concilio ed è pure evidente l'influenza della *Mystici Corporis* di Pio XII, quindi si può parlare di continuità dottrinale tra i due documenti. La LG propone quasi esclusivamente una dottrina paolina sul corpo di Cristo. Cristo donando il suo Spirito costituisce misticamente come corpo i suoi fratelli e in questo corpo la vita di Cristo si diffonde tramite i sacramenti; il battesimo ci rende conformi a Cristo, nell'Eucarestia siamo uniti a Cristo e fra noi come un solo corpo. L'attenzione al corpo mistico di Cristo è determinante per il riferimento cristologico, la Chiesa così riesce a legare la Chiesa a Cristo sottolinea che è Cristo ad avere il primato proprio come il capo ha il primato sul corpo.

La Chiesa strutturata in analogia al mistero del Verbo incarnato è una realtà complessa (par. 8) : il n 8 è intitolato *La Chiesa realtà visibile e spirituale*, e vuole riaffermare l'intima e misteriosa natura della Chiesa cattolica. Una chiesa visibile costituita da uomini, organi gerarchici, e chiesa spirituale, non devono essere considerate come realtà diverse ma una sola complessa realtà costituita da un duplice elemento, umano e divino e, questa sola complessa realtà è quella che professiamo come una, santa, cattolica e apostolica e questa Chiesa "*SUSSISTE*"⁴ nella Chiesa cattolica.

Il n 8 affronta due problemi, quello dell'unità quindi esclude qualsiasi divisione interna e il problema dell'unicità escludendo una moltiplicazione esterna. Con il primo punto dell'unità interna precisa che la Chiesa è strumento congiunto indissolubilmente con Cristo. La Chiesa deve vivere e adempiere la sua missione in povertà e persecuzione mettendosi dalla parte dei poveri e soccorrendoli ma la Chiesa non è innocente come Cristo perciò bisognosa di purificazione e deve camminare nella via della penitenza e del rinnovamento.

Recentemente la congregazione per la dottrina della fede nella dichiarazione "*Dominus Iesus*" al n° 17 ha riassunto il tema:

<< *Esiste quindi un'unica Chiesa di Cristo, che sussiste nella Chiesa Cattolica,governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con Lui. Le Chiese che, pur non essendo in perfetta comunione con la Chiesa Cattolica, restano unite ad essa per mezzo di strettissimi vincoli, quali la*

⁴ Vuol dire che il mistero della chiesa è presente nella chiesa cattolica, ma ci sono al di fuori di essa elementi di santificazione e verità. Si è voluto evitare una affermazione di assoluta ed esclusiva identità fra la Chiesa di Cristo e la Chiesa cattolica, conformemente al decreto sull'ecumenismo pubblicato il 21 novembre 1964 da Paolo VI.

successione apostolica e la valida Eucarestia, sono vere Chiese particolari. Perciò anche in queste Chiese è presente e operante la Chiesa di Cristo, sebbene manchi la piena comunione con la Chiesa cattolica, in quanto non accettano la dottrina cattolica del Primato che, secondo il volere di Dio, il Vescovo di Roma oggettivamente ha ed esercita su tutta la Chiesa. Invece le comunità ecclesiali che non hanno conservato l'Episcopato valido e la genuina e integra sostanza del mistero eucaristico, non sono Chiese in senso proprio; tuttavia i battezzati in queste comunità sono dal battesimo incorporati a Cristo e, perciò. Sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa. Il Battesimo infatti di per se tende al completo sviluppo della vita in Cristo mediante l'integra professione di fede, l'Eucarestia è la piena comunione nella Chiesa>>

IL POPOLO DI DIO (cap. 2)

Il concetto di popolo di Dio non è del Concilio, ma un teologo domenicano Mannes D. Koster nel 1940 aveva utilizzato questo termine. La pubblicazione della "Mystici Corporis" del 1943 aveva rafforzato l'idea di "corpo di Cristo". Ma l'immagine del corpo non consentiva alternative, o si è membri o non lo si è, mentre il concetto di popolo è più appropriato per descrivere la natura della Chiesa. altra componente che ha influenzato la scelta è che la Chiesa non si identifica con Cristo, ma gli sta di fronte, si evitano quindi speculazioni quale la continuazione dell'incarnazione identificando la Chiesa con Cristo. La separazione doveva essere netta, Cristo solo è senza peccato, la Chiesa è Chiesa di peccatori che ha sempre bisogno di purificazione e di rinnovamento (LG 8).

Il capitolo si può dividere in due parti, la prima parte dal n 9 - 12; e seconda parte da 13-17 . la prima parte affronta l'origine, la natura e la vita del nuovo popolo di Dio che è reso partecipe del compito sacerdotale e regale di Cristo. La seconda, parte dalla cattolicità della Chiesa e sviluppa i criteri di appartenenza e la relazione con i battezzati, con i credenti e i non credenti. Il piano di Dio è universale e assume la dimensione sociale dell'uomo, Dio non intende salvare gli uomini come singoli, ma vuole fare di loro un popolo. Certamente la decisione di fede è individuale e ognuno è libero di fronte a Dio tuttavia l'agire salvifico di Dio raggiungerà la sua pienezza nel compimento escatologico e comprenderà tutta l'umanità.

Il Concilio attraverso la categoria di popolo di Dio ha voluto intenzionalmente esprimere e mettere in risalto l'indole storica della Chiesa e la sua dimensione di Chiesa pellegrina nella sua tensione del già e non ancora, tra le promesse di Dio che si sono già verificate e il compimento delle promesse che avverrà alla fine dei tempi.

Il nuovo popolo di Dio è un popolo sacerdotale, LG 10 illustra il sacerdozio comune dei battezzati liberando la Chiesa di un pregiudizio secolare donando nuovo impulso ad una spiritualità laicale fondata sul sacerdozio comune, in particolare ha portato alla nascita di ministri laicali quali il lettorato e l'accollato istituiti col "motu proprio" da Paolo VI. Ha esteso la pratica della liturgia delle ore riservati solo ai religiosi e al clero; ha dato importanza alla preghiera dei fedeli nella celebrazione Eucaristica perché nella preghiera universale il popolo esercitando la sua funzione sacerdotale prega per tutti gli uomini. Specifica (LG 10) che esiste una differenza tra il sacerdozio gerarchico e il sacerdozio dei fedeli, ma non può essere considerato di rango più elevato del sacerdozio comune, è piuttosto una realtà diversa basata sulla partecipazione dell'unico sacerdozio di Cristo. Il ministro ordinato con la potestà di cui è investito forma e regge il popolo sacerdotale , compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo, ha una funzione specifica quale

l'annuncio e l'amministrazione dei sacramenti che costituiscono l'essenza sacerdotale. I fedeli hanno un ruolo attivo e non più recettivo perché concorrono all'oblazione dell'Eucarestia.

I par. 13-17 partendo dalla nozione di cattolicità, sviluppano i criteri di appartenenza e la relazione tra battezzati, credenti e non credenti. Affermando il carattere universale di popolo di Dio, il Concilio ha fatto crollare il muro di separazione della Chiesa dal mondo e, tra la Chiesa cattolica, le Chiese cristiane e le religioni non cristiane. (LG 13)

La Chiesa deve avere quindi una destinazione universale e pone di fatto fine ad un modello di Chiesa europeo valido per tutti i popoli a cui tutti i popoli dovevano adattarsi.⁵

Tutti i popoli diventano così dono e l'universalità riguarda anche la diversità di ufficio e di vita (LG 15). Si pongono le basi per lo sviluppo del movimento ecumenico, anche i non cristiani, in vari modi, sono ordinati al popolo di Dio (LG 16), sia per i valori religiosi sia perché anche essi sono inclusi nel disegno salvifico che Dio ha realizzato in Gesù. La Chiesa si propone di fatto di essere sacramento universale di salvezza (LG 48) con carattere missionario con mandato di Cristo (Mt 28,19) e dello Spirito Santo. (LG 17).

Conclusioni

Il grande assioma paolino,

<< non c'è giudeo ne greco, non c'è schiavo ne libero, non c'è uomo ne donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3,28)>>

può essere ritenuto il principio costitutivo del nuovo popolo di Dio.

La Chiesa non nasce ritagliandosi uno spazio o una categoria sociale all'interno di un popolo, al contrario va oltre i confini e si creano tra i popoli legami irriducibili. Il popolo di Dio non si identifica con una nazione o essere riservato a soli uomini o a sole donne, né a soli membri selezionati in base alla loro adesione di fede in Gesù.

Bibliografia:

I Documenti del Concilio Vaticano II		ed. Paoline
La Lumen Gentium	Luigi Sartori	ed. Messaggero Padova
Appunti di Ecclesiologia	Don G. Rota	FTIS

7° Incontro Neoprofessi OFS - Monza – 19 ottobre 2013

⁵ L'unità della Chiesa era vista non solo come uniformità dogmatica e sacramentale, ma anche teologica, liturgica e disciplinare.